

<p>Lunedì 06/04 - Settimana autentica Matavelli Giovanna e Giuseppina – Confratello Leonardi Luigi – Vincenzo, Laura e Michele – Ghidotti Francesco e Ghidoni Teresa</p>	<p>Giovedì 09/04 - Nella "Cena del Signore" ore 16:30: Celebrazione del Giovedì Santo (diretta streaming)</p>
<p>Martedì 07/04 - Settimana autentica Borgonovo Giuseppe – Micheloni Pietro e Rota Regina</p>	<p>Venerdì 10/04 - Nella "Passione del Signore"</p>
<p>Mercoledì 08/04 - Settimana autentica Messa esequiale per il funerale di GHIN TERESA Boschi Giovanni – Rota Carlo e Lucia</p>	<p>Sabato 11/04 - Giorno aliturgico</p> <p>Domenica 12/04 - Pasqua nella Resurrezione del Signore ore 10:00: Celebrazione della Domenica di Pasqua (diretta streaming)</p>

La Settimana Santa

IN PARROCCHIA

Dalla prossima Domenica che dà inizio alla Settimana Santa, anche nelle nostre Parrocchie di Inzago sarà possibile seguire la celebrazione della S. Messa **in diretta streaming** dalla cappella dell'Oratorio. La liturgia sarà celebrata nei seguenti giorni e orari, in modo da permettere a chi lo desidera, di seguire poi le celebrazioni e la predicazione del Vescovo:

- Domenica 5 aprile ore 10:00: Domenica delle Palme
- Giovedì 9 aprile ore 16:30: Giovedì Santo
- Domenica 12 aprile ore 10:00: Pasqua di Resurrezione

Come fare a seguire la diretta streaming?

- Se hai un account Facebook, collegati negli orari sopra indicati sulla pagina "[Oratorio SS. Luigi e Domenico - Inzago](#)".
- Se non hai un account Facebook, collegati negli orari sopra indicati sul sito web www.oratorioinzago.weebly.com (non occorre alcuna registrazione o login).

IN DIOCESI

Le celebrazioni, presiedute dall'Arcivescovo in diretta dal Duomo di Milano, potranno invece essere visibili **su ChiesaTV (canale 195)**, e in streaming **sul portale della diocesi** www.chiesadimilano.it e **sul canale YouTube** www.youtube.com/chiesadimilano

Queste saranno le celebrazioni trasmesse:

- Domenica 5 aprile ore 11:00: Domenica delle Palme
- Giovedì 9 aprile ore 17:30: S. Messa nella Cena del Signore
- Venerdì 10 aprile ore 15:00: Celebrazione della Passione del Signore
- Sabato 11 aprile ore 21:00: Veglia Pasquale
- Domenica 12 aprile ore 11:00: Pasqua di Resurrezione

Per le diverse celebrazioni verranno approntati dall'ufficio liturgico dei sussidi per la preghiera domestica che saranno scaricabili dal sito web della Diocesi di Milano.



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 14 - 5 Aprile 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

LA POTENZA DELLA SUA RESURREZIONE

Messaggio di speranza del nostro Arcivescovo, mons. Delpini, per questa Pasqua

Carissimi, avevamo immaginato un'altra Pasqua. Desidero condividere qualche riflessione per vivere la Pasqua, segnata dal drammatico impatto dell'epidemia e da tante forme di testimonianza di fede, speranza, generosità, e da tante forme di angoscia, paura e smarrimento.

Non pensavamo che la morte fosse così vicina

Noi, vivi, sani, impegnati in molte cose siamo abituati a pensare alla morte come a un evento così lontano, così estraneo, così riservato ad altri: ci sembra persino un'espressione di cattivo gusto quando si insinua l'idea che possa riguardare anche noi, e proprio adesso. Io non so quante siano le persone che muoiono a Milano nei tempi "normali". Adesso però i numeri impressionano, anche perché tra quei numeri c'è sempre qualcuno che conosco. La morte è diventata vicina, interessa le persone che mi sono care, i confratelli, le presenze quotidiane negli ambienti del lavoro, del riposo. Ogni volta che si parla di un ricovero, ogni volta che si dice: «Si è aggravato» si è subito indotti a pensare che l'esito sia fatale, tanto la morte è vicina, visita ogni parte della città e del Paese. E ogni volta che si avverte un malessere, una tosse che non guarisce, un brivido di paura e di smarrimento percorre la schiena. La morte vicina suscita domande che sono più

ferite che questioni da discutere. I conti aperti, i lavori incompiuti, gli affetti sospesi insinuano una specie di terrore: «Sì, lo so che viene la morte, ma non adesso, per favore! Non adesso, ti prego; non adesso!». Ma si intuisce che non basta avere un compito da svolgere per convincere la morte a passare oltre il numero civico di casa mia. La morte è così vicina e non ci pensavamo. Rivolgerò più spesso lo sguardo al crocifisso appeso in sala e con più intenso pensiero.

Non pensavamo che fosse così difficile riconoscere la presenza del Signore risorto

La città secolare da tempo ha decretato l'assenza di Dio o, quanto meno, la sua esclusione dalla vita pubblica; ma per i devoti la presenza di Dio nella vita e nella città era una sorta di ovvietà. In ogni situazione era spontaneo riconoscere la presenza reale nell'eucaristia, l'origine di ogni male e di ogni bene dalla volontà di Dio, la conferma della sua provvidenza, l'aspettativa della sua giustizia nel premio e nel castigo. In questo tempo è molto cambiato l'atteggiamento verso il religioso: ne è nata una qualche nostalgia per chi non ci pensava più e persino quelli che non sanno dove siano le chiese si sono interessati per sapere se siano aperte o chiuse. Per



i devoti però quello che era ovvio è diventato problematico. L'antica domanda che mette alla prova il Signore è rinata spontanea: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,7). Siamo chiamati a entrare con fede più semplice e più sapiente nella promessa di Gesù: «In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47), per capire meglio la rivelazione: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Non pensavamo che fosse così necessario celebrare insieme i santi misteri

(...) Quando le celebrazioni sono state impeditate, quando sono state sostituite da trasmissioni televisive, quando ogni prete ha dovuto inventarsi un qualche modo virtuale per entrare nelle case, per far sentire un segno di prossimità e di premura pastorale, i credenti hanno percepito che mancava la cosa più importante. Sì, sono gradite la premura, la parola buona, la frase del Vangelo. Sì, tutto vero. Ma trovarsi per la celebrazione della messa, cantare, pregare, stringere le mani amiche nel segno della pace, ricevere la comunione è tutt'altro. Di questo sentiamo la mancanza. Quando abbiamo fame, non potremo mai sfamarci guardando una fotografia del pane. Quando siamo sospesi sull'abisso del nulla, l'espressione intelligente "credente ma a modo mio, credente ma non praticante" suona ridicola, un divertimento da salotto, impropria là dove per attraversare la tempesta abbiamo bisogno di una presenza affidabile, di un abbraccio, di una comunione reale con Gesù, per essere nella vita di Dio. Niente di meno. Poter "andare a messa" sarebbe il segno che è tornata la normalità non solo nella libertà di movimento, ma nella convinzione che non si tratta di buone abitudini, ma di una questione di vita e di morte. Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che senza Gesù non possiamo fare niente: le buone idee, la buona educazione, i buoni propositi sono tutte cose importanti. Ma abbiamo bisogno di una parola che illumini il nostro passo, di un credere che sia vivere della relazione decisiva con Dio, di uno spezzare il pane della vita per non morire in eterno. Abbiamo bisogno di diventare un solo corpo e un solo spirito spezzando l'unico pane. (...)

La resurrezione per la nostra speranza

Nel linguaggio comune la speranza si è banalizzata a significare un'aspettativa fondata su previsioni. Le persone serie elaborano progetti, mettono in bilancio anche la voce imprevisti, perché è ragionevole aver tutto sotto controllo. Si danno da fare, sono convinte che se vuoi qualche cosa devi conquistartelo. Ma quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell'indice della Borsa. La percezione del pericolo estremo costringe a una visione diversa delle cose e a una verifica più drammatica di quello che possiamo sperare. Nella vita cristiana rassicurata dalla buona salute, dalla "solita storia" i temi più importanti sono le raccomandazioni di opere buone, di buoni sentimenti, di fedeltà agli impegni, di pensieri ortodossi. Ma quando si intuisce che qualcuno in casa deve affrontare il pericolo estremo, allora l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte. «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede». Ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini».

Buona Pasqua!

In conclusione desidero che giunga a tutti l'augurio per la santa Pasqua. Siamo costretti a una celebrazione che assomiglia più alla prima Pasqua che a quelle solenni e festose alle quali siamo abituati. La nostra Pasqua, vissuta più in casa che in chiesa, è la cena secondo Giovanni: i suoi segni espressivi sono la lavanda dei piedi, la rivelazione intensa agli amici dei pensieri più profondi, la preghiera più accorata al Padre. La nostra Pasqua quest'anno rivive quella sera: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"». Incomincia così una storia nuova. Perciò posso invitarvi ancora a orientare il nostro cammino di Chiesa: «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4). Pace a voi! Buona Pasqua.

La luce del nuovo giorno

Le limitazioni motivate dall'emergenza sanitaria, che non hanno consentito lo svolgersi dei riti quaresimali che introducono alla Pasqua, non hanno per nulla sminuito ed offuscato la bellezza del mattino pasquale. Lo stop forzato alle nostre attività abituali, e, in un certo senso, alla frenesia del nostro vivere, ci ha forse consentito, nella calma e nel silenzio delle nostre abitazioni, di riflettere meglio sul significato della Pasqua. Il riflettere sul mistero dell'evento che sta alla base della nostra salvezza, ha forse pure riacceso, in alcuni di noi, il ricordo di Pasque lontane; cioè quelle preparate un tempo all'Oratorio mediante la "dottrinetta" quaresimale. Nostalgie del passato? Niente affatto, bensì il ricordo di incontri di Catechismo che sono rimasti indelebili nei ricordi di molti. Catechesi fatte con parole semplici che esprimevano però valori e concetti teologici penetranti che hanno accompagnato molti per l'intera vita. Allora, ragazzini, si cercava ingenuamente di "capire" il mistero dell'Incarnazione, Passione e Morte di Cristo; il quale, come spiega il Catechismo, sarà pure alla fine dei tempi il giudice degli uomini. A tale proposito incupiva il tentativo di coniugare la misericordia infinita di Dio con il suo severissimo giudizio. Ma, nello stesso tempo, commuoveva, consolava e rassicurava l'evocata immagine del figlio prodigo della parabola, che, pentito, si abbandonava alla tenerezza dell'abbraccio paterno. Alcune domande vertevano sulla logica che se Dio può tutto, avrebbe anche potuto perdonare l'errore dell'uomo con una sola parola di misericordia e di assoluzione. Le risposte dell'Assistente dell'Oratorio e dei Catechisti conducevano sempre, sia pure con parole diverse, allo stesso concetto: "L'incarnazione di Cristo è stata la massima espressione dell'amore di Dio

per gli uomini". Cristo ha voluto assumere la natura umana ed entrare nella storia dell'uomo, per comunicare e dimostrare l'amore infinito del Padre. Volontariamente ha accettato di nascere, di soffrire, di passare attraverso l'esperienza dolorosa della morte per dimostrare questo amore. Nessuno, dopo che Cristo si è fatto uomo, può dire che Dio gli è lontano, che è estraneo alla sua vita, alla sua solitudine, al suo dolore, alla sua stessa morte. Queste riflessioni trovano la loro conferma nel mattino di Pasqua; quando, con l'annuncio della Risurrezione, si comprende che la luce del Risorto, anche in questo momento di grande tribolazione, avvolge ancora la storia dell'uomo, facendo nuove tutte le cose. Il mattino di Pasqua ha un qualcosa di speciale che la stessa natura pare riflettere. La fresca brezza primaverile, i colori dell'alba che si fondono nella cristallina luce del giorno nascente, sono, infatti, suscitatrici di emozioni profonde. Cristo, per l'annuncio della sua Risurrezione, ha scelto l'inizio di un nuovo giorno, e non a caso, verrebbe da dire. Il mattino, infatti, è un miracolo che dissolve le tenebre notturne e riporta la vita sulla terra. Al mattino nulla è impossibile: il nuovo giorno che nasce, e che non è mai esistito prima, è come una rinnovata creazione. E' una straordinaria possibilità che ci consente non solo di continuare a vivere, ma anche di cogliere sempre più profondamente il significato della vita stessa. Cristo risorto è il mattino per eccellenza, è l'inizio di un nuovo giorno, di una nuova storia. E' la realizzazione di un'antica promessa di salvezza che si concretizza per noi nel tempo presente, ad ogni nuovo giorno che nasce. Ogni mattino, dunque, l'annuncio della Pasqua si ripete.

Luciano Gorla